



Consulta Femminile Regionale

**Al Presidente della
Commissione speciale per lo Statuto
della Regione Piemonte**

OGGETTO: consultazione

NATURA E FUNZIONE DELLA CONSULTA FEMMINILE

La Consulta femminile regionale del Piemonte è istituita con deliberazione del Consiglio Regionale n. 59 del 5.02.1976 quale “organo permanente di consultazione della Regione per tutti quei problemi che riguardano direttamente ed indirettamente la condizione ed i problemi della donna”.

Tra le finalità enunciate nei quattro punti fondamentali dell’art.2 si evidenzia come “ la Consulta contribuisce attivamente all’elaborazione della **programmazione, pianificazione e legislazione regionale....**” Ed ancora .” **Favorisce l’effettiva partecipazione all’attività politica economica e sociale della comunità regionale....**”.

Sono tali principi istitutivi che fanno della Consulta, alla luce della nuova normativa di rango costituzionale, un organismo ancora attuale nonostante il tempo trascorso e l’istituzione negli anni ’80 delle Commissioni per le Pari Opportunità, con programmi ed interventi a livello regionale, provinciale e locale che si affiancano alle Consulte, con finalità simili ma senza, peraltro, alcuna previsione di adeguata normativa di coordinamento ed informazione finalizzata all’attuazione di una fattiva collaborazione degli stessi.

Una particolarità differenzia la Consulta Femminile e consiste nel fatto che è l’unico organismo consultivo del Consiglio Regionale retto da una Presidenza non espressa dagli organi politici del Consiglio stesso, bensì da formazioni sociali esterne. Tale peculiarità la rende idonea a percepire ed interpretare la realtà sociale in maniera fedele e non mediata, ma attraverso la diretta testimonianza dei propri membri che rappresentano, non solo le confederazioni sindacali unitarie regionali e le organizzazioni di categoria, ma anche le associazioni femminili costituite a livello nazionale o regionale che hanno un’effettiva e valida rappresentatività nella vita sociale e politica.

Ed è proprio in forza di questa realtà che sono state attuate le finalità proprie della Consulta Femminile in riferimento al tema che oggi interessa questa Commissione. Permetteteci di ricordare il contributo determinante nell’approvazione della legge 18/80 "Norme per l’assistenza familiare e per la tutela psico-affettiva dei minori nei presidi sanitari pubblici e privati”, che costituisce, ancora oggi, normativa fondamentale nella tematica materno-infantile e perinatale. Ed, ancora, di segnalare, tra i molteplici convegni e seminari, nonché collaborazioni nella realizzazione di iniziative che si rileveranno antesignane delle problematiche attuali, quelli su:

- “Parità fra uomo e donna: il diritto e la giurisprudenza italiana e comunitaria” del 1984;
- “Azioni positive per la realizzazione della pari opportunità tra uomo e donna” del 1991;
- “Le donne per il buongoverno: le riforme elettorali” del 1993;
- “A che punto siamo con la Costituzione della Comunità Europea” del 1983.

Fedele alla tradizione che l’ha vista, nel passato, interprete sensibile dei disagi e delle esigenze sociali coinvolgenti la donna, l’attuale ufficio di presidenza di questa Consulta ha realizzato il convegno dal titolo: “Fecondazione assistita tra scienza ed etica” che ha visto l’intervento dell’On. Dorina Bianchi e la partecipazione di prestigiosi nomi del modo scientifico, religioso e giuridico.

Si voglia scusare l’essersi soffermati ad illustrare ciò che senz’altro è più che noto ai membri di quest’illustrissima Commissione, ma riteniamo che il “ricordare” rappresenti la necessaria premessa per legittimare giuste aspettative ed autorizzare ad esprimere pareri.

PROPOSTE IN RELAZIONE ALL’ELABORAZIONE DEL NUOVO STATUTO DELLA REGIONE PIEMONTE

La nuova normativa di rango costituzionale, la legge costituzione n. 1 del 1999 e la legge costituzionale n. 3 del 2001, nonché l’attuata modifica dell’art. 51 della Costituzione, ridisegnano un panorama istituzionale nel quale, proprio in ossequio a tali dettati, nonché alla luce del processo di riorganizzazione in corso a livello d’Unione Europea, dovrà **essere realizzata una normativa regionale diretta a rendere più visibile ed effettiva la partecipazione delle donne nella vita politica, sia in termini di presenza che in termini di contenuto.**

Risulta, inoltre, di conforto e sostegno a quanto si andrà ad esporre, la recente pronuncia di rigetto della Corte Costituzionale (sentenza n. 49 del 13.02.2003) in relazione alla questione d’illegittimità costituzionale sollevata dal Governo in relazione agli artt. 2 e 7 della deliberazione legislativa statutaria della Regione Valle D’Aosta, recante modificazioni alla legge regionale, questione considerata non fondata.

Alla luce di quanto esposto si auspica, pertanto, che **il principio di pari opportunità tra uomini e donne non rimanga a livello di pura trascrizione, ma venga inserito nei principi fondamentali del nuovo Statuto della Regione Piemonte con espressione di tipo vincolistico, e quindi non eludibile, onde garantirne l’osservanza, e con la specificazione articolata di forme di azione e strumenti di promozione.**

Al di là, poi, delle scelte di governo adottate sembra essenziale che la previsione della presenza equilibrata di uomini e donne nella rappresentanza e partecipazione politica trovi spazio con la collocazione nella parte II – titolo I - capo III del nuovo Statuto, così come da schema.

Tale equilibrio di rappresentanza dovrà essere attuato attraverso la legge elettorale che dovrà anche prevedere meccanismi invalidanti in caso di inosservanza del dettato normativo.

E’ solo attraverso l’inserimento di norme elaborate nel rispetto di queste previsioni che si potrà ritenere attuata la riforma dettata dai nuovi principi costituzionali in materia di elezioni regionali, così come si evince dalla congiunta lettura degli artt. 122, 117 7° comma, nonché dell’art. 51 della Costituzione nella sua nuova stesura .

Essenziali poi risulteranno gli strumenti a tutela ed alla verifica della corrispondenza delle leggi regionali alle nuove disposizioni costituzionali.

Sembra doversi ritenere valida la previsione di costituire una **Commissione Consiliare Permanente rappresentativa dei vari organismi di parità regionali e Consulte degli enti locali del Piemonte che, oltre alla specifica funzione di “tutela-verifica”, potrebbe anche realizzare quell’opera di coordinamento ed informazione al fine di evitare duplicazioni sovrapposizioni a scapito dell’efficienza ed efficacia delle rispettive realizzazioni. Il tutto nel rispetto e nella valorizzazione delle finalità istituzionali proprie di ogni organismo.**

A questo proposito la Consulta femminile richiama la necessità di essere coinvolta, nell’ambito delle sue funzioni istituzionali, nel processo di elaborazione del nuovo Statuto regionale al fine di essere parte attiva in relazione ai temi considerati.

Per l’Ufficio di Presidenza



La Presidente
(Maria Agnese VERCELLOTTI MOFFA)

La Vice- Presidente
(Rita NEGRI MINNI)